



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA NAZIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE SUBACQUEO

Lettera inviata solo tramite e-mail. Sostituisce l'originale ai sensi dell'art.43, comma 6, DPR 445/2000 e dell'art. 47 commi I e 2, D. Lgs. 82/2005

Al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica
Direzione generale Valutazioni ambientali
Divisione V – Sistemi di valutazione ambientale
[ID: 10235]
va@pec.mite.gov.it

E. p.c.

Al Ministero della cultura
Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Alla Direzione Generale ABAP
Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico

Alla Direzione Generale ABAP
Servizio III - Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico

Alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio
per la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale
sabap-vt-em@pec.cultura.gov.it

Alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio
per le province di Siena, Grosseto e Arezzo
sabap-si@pec.cultura.gov.it

Risp. a Prot. n. 21047 del 21/09/2023

Ref. prot. n. 8152 del 21/09/2023

Class.:



SOPRINTENDENZA NAZIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE SUBACQUEO

Via Duomo, 33, 74123 Taranto (TA) Tel. 099/4713511 Fax 099/4713126 - 132

Via Luigi Viola, 12 - 74123 (TA) Tel. 099/4525982

SITO WEB: <https://patrimoniosubacqueo.cultura.gov.it>

PEC: sn-sub@pec.culturali.gov.it

PEO: sn-sub@cultura.gov.it

Oggetto:

[ID: 10235] Comune di Civitavecchia (RM): “Progetto per la realizzazione di un Parco eolico offshore di tipo floating al largo delle coste di Civitavecchia, composto da 28 turbine ciascuna della potenza nominale di 10 MW, per complessivi 270 MW.”

Istanza per il rilascio del Provvedimento di VIA PNIEC-PNRR nell’ambito del provvedimento unico in materia ambientale ai sensi dell’art. 27 del D. Lgs. n. 152/2016, comprensiva dell’autorizzazione paesaggistica ex art.146 del D. Lgs. n. 42/2004.

Proponente: TYRRHENIAN WIND ENERGY S.R.L.

Richiesta di verifica della correttezza e adeguatezza documentale di cui all’art. 27, comma 5, del D.Lgs.n.152/2006.

Contributo istruttorio di competenza in merito alla correttezza e adeguatezza documentale

In riferimento alla procedura in oggetto, facendo seguito alla richiesta della Soprintendenza Speciale per il PNRR prot. n. 21047 del 21/09/2023, acquisita in pari data agli atti con ns. prot. 8152, con in allegato la nota del Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica prot. n. 147078 del 18/09/2023, si formulano le seguenti valutazioni e osservazioni:

Esaminata la relativa documentazione (in particolare: C0123GR00RELGEN00a-Relazione generale, C0123YR00RELSIA00a-Studio impatto ambientale, 0123YR00ARCMPR00a-Documento di valutazione preventiva dell’interesse archeologico a mare (VPIA), C0123YR00GEOMAR00a - Rapporto sulle indagini a mare e gli elaborati grafici) resa disponibile in data 22/09/2023, acquisita da questo Ufficio in data 25/09/2023, all’indirizzo: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/10155>;

Visto l’art. 9 della Costituzione Italiana;

Visto il D. Lgs.42/2004 e ss.mm.ii.;

Viste le norme della Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo adottata a Parigi il 2 novembre 2001, entrata in vigore in Italia tramite la L.157 del 23/10/2009 (*Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, con Allegato, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, e norme di adeguamento dell’ordinamento interno*);

Visto il D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

Visto il D. Lgs. 36/2023, art. 41 co.4 e Allegato I.8;

Preso atto che la Società TYRRHENIAN WIND ENERGY S.R.L. ha presentato istanza per l’avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) nell’ambito del Provvedimento Unico in materia Ambientale ai sensi dell’art. 27 del D.Lgs. 152/2006 per l’opera in oggetto in data successivamente perfezionata con nota prot. Prot. n., e che la Direzione Generale Valutazioni ambientali del Ministero della transizione ecologica;

Preso atto, inoltre, che il progetto “è compreso nella tipologia elencata nell’Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 alla lettera 2, denominata “impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW”; rientra “tra quelli ricompresi nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), nella tipologia elencata nell’Allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto 1.2.1 denominata “Generazione di energia elettrica: impianti idroelettrici, geotermici, eolici e fotovoltaici (in terraferma e in mare), solari a concentrazione, produzione di energia dal mare e



produzione di bioenergia da biomasse solide, bioliquidi, biogas, residui e rifiuti” ed anche nella tipologia elencata nell’Allegato II oppure nell’Allegato II-bis, sopra dichiarata”

Considerato che il progetto in oggetto prevede la realizzazione di un parco eolico offshore galleggiante: “*da realizzarsi ex novo nel Mar Tirreno nel settore geografico sud-ovest delle coste di Civitavecchia, a oltre 20 km dalle più vicine coste laziali, garantirà una potenza nominale massima pari a 504 MW attraverso l’utilizzo di 28 aerogeneratori sostenuti da innovative fondazioni galleggianti. L’impiego di questi sistemi consente l’installazione in aree marine profonde e molto distanti dalle coste, dove i venti sono più intensi e costanti e la percezione visiva dalla terraferma è estremamente ridotta, mitigando così gli impatti legati alle alterazioni del paesaggio tipici degli impianti realizzati sulla terraferma o in prossimità delle coste. La collocazione del parco, frutto di un’approfondita conoscenza delle caratteristiche del sito, armonizza le risultanze di studi e consultazioni finalizzati alla migliore integrazione delle opere all’interno del contesto naturale e antropico pre-esistente. L’opera in oggetto, nella sua completezza, si sviluppa secondo una componente a mare (sezione offshore), dedicata prevalentemente alla produzione di energia, ed una a terra (sezione onshore) destinata al trasporto e immissione di detta energia nella rete elettrica nazionale. Ciascun aerogeneratore (Wind Turbine Generator – WTG) sarà costituito da un rotore tripala con diametro fino a 255 m calettato su torre ad una quota sul livello medio mare fino a 165 m. L’energia elettrica prodotta dalle turbine alla tensione di 66 kV sarà collettata attraverso una rete di cavi marini inter-array (Inter-array cable - Iac) e convogliata verso la terraferma attraverso un sistema di 6 cavi marini tripolari di esportazione (Offshore export cable - Ofec) a 66 kV, con approdo in TOC a circa 200 m oltre la linea di costa in un punto di giunzione a terra (Transition Junction Bay - TJB). Da qui, previo collegamento a 66 kV (Onshore export cable – Onec66), l’energia sarà trasportata presso una sottostazione elettrica di trasformazione prossima al punto di giunzione, ove sarà effettuata l’elevazione della tensione nominale da 66 kV a 380 kV. Un nuovo elettrodotto interrato di esportazione a 380 kV (Onshore export cable – Onec380) permetterà, quindi, il collegamento alla nuova sottostazione di misure e consegna in prossimità della esistente stazione elettrica RTN TERNA “Aurelia” per la definitiva connessione alla Rete Nazionale”.*

Considerato inoltre che, così come descritto nel SIA, “*il progetto prevede l’utilizzo delle seguenti componenti territoriali:*

- *Piattaforma Continentale Italiana: per l’installazione delle torri eoliche galleggianti, dei cavi marini inter- array e dell’elettrodotto di esportazione marino fino alla terraferma;*
- *Parte del territorio regionale laziale: per il passaggio dell’elettrodotto terrestre dal punto di giunzione (TJB) fino al punto di consegna sulla RTN presso la stazione TERNA “Aurelia”.*

L’area marina, individuata secondo criteri di ridotta pendenza ed elevata stabilità, è concettualmente divisibile in due macro zone secondo la tipologia di elementi tecnici ivi installati:

- *area del parco eolico;*
- *area dell’elettrodotto di esportazione;*

A livello geomorfologico, le due aree hanno caratteristiche molto simili. Il parco eolico si insedia su un fondale prevalentemente fangoso con profondità fra circa 150 e 500 metri di profondità costituiti, morfologicamente, dall’ampia piattaforma continentale laziale, incisa da canali riconducibili alla paleidrografia di basso stazionamento del livello del mare. L’elettrodotto di esportazione parte dall’area del parco e giunge sulla costa di Civitavecchia attraversando le diverse batimetrie fino alla terraferma. La scarpata presenta, in questa zona, una bassa acclività (circa 1°- 1.5°) e risulta priva di canyon che incidono il bordo della piattaforma.

[...] La catena di generazione, trasformazione e trasporto dell’energia sulla sezione offshore del progetto comprende:

- *28 aerogeneratori tripala ad asse orizzontale (WTG, floating Wind Turbine Generator) del tipo upwind (sopravento) su fondazione galleggiante aventi diametro rotore fino a 255 m e altezza massima fino a 293 m, potenza nominale elettrica 18 MW e tensione elettrica di uscita 66 kV AC;*
- *28 fondazioni galleggianti del tipo semi – submersibile con casse di zavorra stabilizzanti;*



- 28 sistemi di ormeggio del tipo taut a cavi tesi ciascuno costituito da 4 linee ibride in materiale sintetico (poliestere) e sezioni terminali a catene tese;
- 28 sistemi di ancoraggio al fondale marino a punti fissi con ancore del tipo a pali metallici installati per battitura, vibro-infissione, avvitemento o perforazione;
- una rete di cavi inter-array IAC (Inter-Array Cable) del tipo dinamico per uso marino operante al livello di tensione 66 kV AC per l'interconnessione elettrica tra i generatori;
- un elettrodotto di esportazione Ofec (Offshore Export Cable) costituito da 6 cavi marini tripolari del tipo dinamico/statico (con giunzione sottomarina) operanti al livello di tensione 66 kV AC.

La sezione onshore del progetto comprende invece:

- una baia di giunzione TJB (Transition Joint Bay) con 6 junction box per la transizione elettrica dall'elettrodotto marino a quello terrestre;
- un elettrodotto di esportazione AT 66 kV AC Onec66 (Onshore Export Cable) a 6 terne interrate posate a trifoglio per una lunghezza complessiva di circa 400 m dal punto di giunzione fino alla stazione di trasformazione;
- una sottostazione elettrica di trasformazione onshore ONS-ST (Onshore – Stazione di Trasformazione) in vicinanza alla esistente centrale termoelettrica ENEL “Torvaldaliga Nord” ove sono alloggiato, tra le altre, le apparecchiature di trasformazione 66/380 kV e reattive di compensazione (attive, statiche o entrambe);
- un elettrodotto di esportazione AT 380 kV AC Onec380 (Onshore Export Cable) a due terne interrate posate a trifoglio per una lunghezza complessiva di circa 8.6 km tra la stazione di trasformazione a quella di consegna;
- una sottostazione elettrica di consegna onshore ONS-SC (Onshore – Stazione di Consegna) in vicinanza alla esistente stazione elettrica RTN TERNA “Aurelia” ove sono alloggiato, tra le altre, le apparecchiature di trasformazione, eventuali reattive di compensazione (attive, statiche o entrambe), filtri armonici e quant'altro necessario per la successiva iniezione nella rete elettrica di trasmissione nazionale in coerenza con i requisiti del Codice di Rete TERNA;
- un elettrodotto di connessione AT 380 kV AC Oncc (Onshore Connection Cable) in singola terna ridondata posata in cavo interrato in configurazione trifoglio per una lunghezza complessiva di circa 200 m dalla stazione di consegna utente fino allo stallo 380kV della stazione elettrica RTN TERNA “Aurelia”;

Considerato quanto riportato nel “Documento di valutazione preventiva dell'interesse archeologico a mare (VPIA)” che, tra l'altro, seppur indicando tra gli allegati “in formato digitale, il template GNA funzionale alla consegna della presente valutazione agli uffici centrali e periferici del Ministero della Cultura”, questo non è presente tra gli elaborati messi a disposizione nel link del sito del MASE sopra indicato;

Considerato quanto riportato nel “Rapporto sulle indagini a mare”;

In ragione della presente istruttoria, questa Soprintendenza Nazionale, per quanto di competenza – in ottemperanza e attuazione delle funzioni e dei compiti attribuiti ai sensi dell'art. 37 del D.P.C.M. 169/2019, della Circolare n. 7.2021 della DG ABAP, della Circolare n. 11.2022 della DG ABAP/SS PNRR, nonché della nota del Segretario Generale, prot. n. 1490-P del 20/01/2022, del MiC, per quanto concerne sia la tutela diretta a partire dalle 12 miglia nautiche sia la direzione e il coordinamento delle attività nazionali di tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale subacqueo, in raccordo con le Soprintendenze ABAP competenti per territorio –, fornisce di seguito il proprio contributo istruttorio sulla verifica della correttezza e adeguatezza documentale ai fini del rilascio del parere di competenza per il rilascio del provvedimento di VIA:

Si ritiene **non esaustivo**, per quanto di competenza, ai fini della conoscenza e prevenzione degli impatti significativi sul patrimonio culturale archeologico subacqueo, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e dell'Allegato I.8 del



D.Lgs. 36/2023, quanto presente nel “*Documento di Valutazione Preventiva dell'interesse Archeologico a mare (VPIA)*” e nello “*Studio di impatto ambientale*”.

1. Si evidenzia, infatti, che il “*Documento di Valutazione Preventiva dell'interesse Archeologico a mare (VPIA)*” **non è conforme** a quanto previsto dall'Allegato I.8 del D.Lgs. 36/2023 e dal D.P.C.M. del 14 febbraio 2022 (“*Linee Guida per la Procedura di Verifica dell'interesse Archeologico ai sensi dell'articolo 25, comma 13, del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50*”) né a quanto richiesto da questo Ufficio per i progetti eolici offshore – anche alla Società TYRRHENIAN WIND ENERGY S.R.L., ad esempio, per l'eolico offshore ID-VIP 8163 (MIC_SS-PNRR|10/08/2022|0002362) –, seppur diversamente indicato nello stesso documento.

Si fa presente, inoltre, che a questa Soprintendenza Nazionale non è mai stata fatta comunicazione da parte della Società proponente dell'avvio della procedura di *verifica preventiva dell'interesse archeologico*, ai sensi dell'Allegato I.8 del D.Lgs. 36/2023 e del D.P.C.M. del 14 febbraio 2022, né dell'avvio delle indagini strumentali a mare e, ancor meno, del rinvenimento del bene archeologico, individuato tra il 2 e il 5 marzo 2023, e presente nel documento in esame.

Si richiede, pertanto, che:

- a) il documento di verifica preventiva dell'interesse archeologico venga implementato e adeguato secondo quanto previsto dall'Allegato I.8 del D.Lgs. 36/2023, dal D.P.C.M. del 14 febbraio 2022 e dalla Circolare della DG ABAP del MiC n. 53/2022, “*Verifica preventiva dell'interesse archeologico. Aggiornamenti normativi e procedurali e indicazioni tecniche*”;
- b) lo studio dovrà, altresì, essere implementato con la disamina dei Beni sottoposti a tutela ai sensi della Parte Seconda del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. eventualmente presenti:
 - negli archivi delle Soprintendenze coinvolte, in particolare la SABAP per la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale, soprattutto per i dati dal 2010 ad oggi;
 - nelle ordinanze delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera. Tra queste si segnala, in particolare, l'ordinanza n. 106/2023 emessa in data 11/08/2023 dalla CPCIV-Direzione Marittima/Capitaneria di Porto di Civitavecchia.

Si deve, nel contempo, evidenziare che le banche dati di diretta competenza del Ministero della cultura (ivi comprese quelle presenti nel documento in esame) non hanno, allo stato attuale, ancora valenza certificativa dei livelli di tutela e di vincolo delle aree interessate e, pertanto, i medesimi livelli devono essere più puntualmente verificati, a seguito di indagini dirette e/o strumentali da parte della Società proponente, in accordo con le Soprintendenze competenti. Tali verifiche e approfondimenti risultano evidentemente ancor più necessari se si riferiscono a dati e/o sitografia di non diretta competenza del MiC;

- c) nel caso di potenziali interferenze dirette, la descrizione dovrà contenere anche le alternative progettuali finalizzate alla conservazione del patrimonio suddetto o nel caso di potenziali impatti indiretti, tutte le misure tese alla loro mitigazione. Tale valutazione dovrà comprendere il progetto nella sua interezza incluse dunque anche eventuali opere di connessione, quelle di ancoraggio degli aerogeneratori sul fondale marino, etc. durante le indagini *ante operam*, la fase di cantiere, di esercizio e di dismissione delle opere previste.

A tal proposito, si segnala che le distanze di eventuali beni archeologici/beni culturali/target/anomalie rispetto all'opera prevista, così come eventuali buffer di protezione andranno indicati e considerati rispetto al perimetro e non dal centro del bene/target/anomalia individuato; a maggior ragione se le



preliminari ricognizioni hanno registrato un'area di dispersione non esaustivamente circoscritta ed indagata;

- d) si precisa che, al fine di salvaguardare i beni culturali sommersi, noti o ancora non noti, nei fondali interessati dal progetto, si dovranno considerare eventuali impatti cumulativi connessi con altri progetti, in particolare per rinnovabili off-shore (eolico, solare, onde e correnti), che ricadono nella zona interessata da questo progetto o ad essa attigua;
- e) tutti i siti o le evidenze d'interesse archeologico, gli interventi da realizzarsi, nonché i tracciati e le anomalie individuate dovranno essere posizionati topograficamente, documentati esaustivamente e presenti nella documentazione scientifica prodotta, secondo quanto previsto dal D.P.C.M. del 14 febbraio 2022 e dalla Circolare della DG ABAP del MiC n. 53/2022.

La documentazione scientifica, in formato PDF/A e shapefile, dovrà presentare:

- schede complete ed essere corredata da esaustiva documentazione video-fotografica e grafica, sia generale che di dettaglio;
- ed inoltre, un registro delle attività svolte (diario delle indagini/ diario di bordo) durante le diverse survey, dirette e/o strumentali, effettuate con indicazione degli archeologi presenti (in tutte le fasi e tumazioni lavorative) e delle strumentazioni utilizzate (con indicazione delle caratteristiche tecniche delle stesse), le anomalie classificate e registrate, la documentazione fotografica e video prodotta, i tracciati e le sorgenti grezzi (con indicazione del/i software open source per l'acquisizione).

Tutta la documentazione tecnico-scientifica dovrà essere consegnata in originale, in formato digitale, anche a questo Ufficio, che si riserva la possibilità di richiedere eventuali integrazioni e/o approfondimenti futuri;

2. Inoltre, al fine di salvaguardare i beni culturali sommersi, noti o ancora non noti, nei fondali interessati dal progetto, si precisa che le *“attività di supporto alle fasi avanzate della progettazione, specie in fase di Bonifica da Ordigni Bellici inesplosi (BOB – UXO) e di predisposizione e analisi puntuali delle aree di ancoraggio degli aerogeneratori e di posa dei cavi”* che prevedano indagini dirette e/o strumentali ad alta risoluzione – quali: Multibeam Echosounder (MBES), Side Scan Sonar (SSS), Sub Bottom Profiler (SBP), Magnetometro/Gradiometro e ROV– e che in qualsiasi modo andranno ad indagare e/o ad interferire con il fondale (intendendo esclusa l'eventuale bonifica vera e propria da ordigni bellici inesplosi) dovranno convogliare nella documentazione implementata e conforme a quanto indicato al **punto 1** ed essere seguite, documentate e interpretate da archeologi in possesso dei requisiti stabiliti per legge, come indicato di seguito:

- a) professionisti in possesso dei requisiti stabiliti, di cui al comma 3 dell'art. 1 dell'Allegato I.8 del D.Lgs. 36/2023 e al D.M. 60/2009, poi recepiti ai sensi della legge n. 110 del 2014 nel D.M. 244/2019 (Archeologo I fascia/ Operatore abilitato alla verifica preventiva dell'interesse archeologico), nonché dalle comprovate competenze e qualifiche professionali subacquee, ai sensi delle regole 22 e 23 dell'Allegato della Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Culturale Subacqueo, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, ratificata e resa esecutiva in Italia con la L. 157/2009.

Nominativo e *curriculum vitae* del professionista o dei professionisti prescelti dalla Società proponente dovranno essere preventivamente trasmessi a questo Ufficio oltretutto alla Soprintendenza ABAP territorialmente competente fino alle 12 miglia nautiche, per la relativa approvazione;

- b) il professionista o i professionisti incaricati dalla Società proponente dovranno relazionarsi costantemente, anche per le vie brevi, sullo stato di avanzamento delle attività archeologiche, oltre che



SOPRINTENDENZA NAZIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE SUBACQUEO

Via Duomo, 33, 74123 Taranto (TA) Tel. 099/4713511 Fax 099/4713126 - 132

Via Luigi Viola, 12 - 74123 (TA) Tel. 099/4525982

SITO WEB: <https://patrimoniosubacqueo.cultura.gov.it>

PEC: sn-sub@pec.cultura.gov.it

PEO: sn-sub@cultura.gov.it

con i funzionari della Soprintendenza ABAP territorialmente competente fino alle 12 miglia nautiche, anche con questa Soprintendenza Nazionale; affinché tutti gli Uffici del MiC coinvolti possano coordinarsi e programmare adeguatamente, per quanto di competenza, l'attività di controllo e la direzione scientifica del progetto in oggetto;

- c) anche in caso di assenza di siti o evidenze d'interesse archeologico, gli interventi da realizzarsi, nonché i tracciati e le anomalie individuate dovranno essere posizionati topograficamente, documentati esaustivamente e presenti nella documentazione scientifica prodotta, secondo quanto previsto e indicato al **punto 1 e**).
- d) la data di inizio, di interruzione e di ripresa delle indagini, così come qualsiasi cambiamento dei professionisti incaricati (con relativi *curricula*) dovranno essere comunicati obbligatoriamente dalla Società proponente anche a questa Soprintendenza Nazionale con congruo anticipo, affinché questo Ufficio e tutte le Soprintendenze coinvolte possano programmare adeguatamente tutte le attività di controllo e la direzione scientifica del progetto in oggetto, senza oneri accessori per le già indicate Soprintendenze;
- e) dovrà essere sempre garantita al personale di questo Ufficio come a quello della Soprintendenza ABAP territorialmente competente fino alle 12 miglia nautiche, senza oneri per l'Amministrazione, la possibilità di salita e permanenza a bordo della nave impegnata nelle attività di survey e/o connesse al progetto in oggetto, al fine di consentire loro di esercitare le funzioni di ispezione e vigilanza.

3. Si ritiene poco esaustiva, per quanto di competenza, la considerazione dei possibili impatti significativi e negativi sia sul patrimonio culturale subacqueo sia dei beni culturali (anche con valenza di beni paesaggistici) negli spazi di interazione terra-mare interessati dal progetto, con riferimento all'art. 22 c. 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., ai sensi del D. Lgs 42/2004 e della Convenzione Europea del Paesaggio, altresì della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo del 2001, così come indicato nel SIA e nella documentazione resa disponibile.

Si richiede pertanto, anche sulla scorta di quanto indicato al **punto 1** in particolare e al **punto 2**, che nel SIA e per le successive fasi attuative del progetto si dovrà prevedere:

- a) l'identificazione, valutazione e comparazione di alternative localizzative, ivi compresa l'alternativa zero, anche attraverso l'illustrazione delle ragioni che hanno motivato la scelta dell'ubicazione dell'opera/opere presenti nel progetto;
- b) la descrizione delle misure previste per evitare, prevenire o ridurre e, possibilmente, compensare i probabili impatti ambientali significativi e negativi, in fase di cantiere, di esercizio e di dismissione delle opere previste con specifico riferimento all'eventuale presenza di resti sommersi riferibili al patrimonio culturale subacqueo interessato dal progetto.
- c) un progetto di monitoraggio dei potenziali impatti ambientali significativi e negativi derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio delle opere previste, con la finalità di seguire nel tempo gli effetti sugli eventuali resti del patrimonio culturale subacqueo derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio dell'opera stessa.

Nel caso di siti/evidenze riconducibili sia al patrimonio culturale subacqueo sia a beni culturali (anche con valenza di beni paesaggistici) negli spazi di interazione terra-mare interessati dal progetto, si propone, inoltre, di adottare i seguenti parametri da valutare per il monitoraggio:

- d) stato di conservazione del patrimonio culturale, numero di siti/evidenze relativi a beni archeologici noti a seguito di procedure di archeologia preventiva connesse alle fasi attuative del progetto;



- e) numero di interventi di valorizzazione del patrimonio culturale connessi alle fasi attuative del progetto;
- f) numero di interventi di restauro del patrimonio culturale effettuati nelle fasi attuative del progetto.

4. Si richiede che tutta la documentazione venga redatta **in lingua italiana**.

Si fa presente, inoltre, che in caso di ritrovamenti archeologici o anomalie sospette evidenziate sia durante le indagini di survey e/o connesse alle fasi progettuali sia in corso d'opera soggetti alla normativa vigente – ai sensi degli artt. 28, 88, 90, 175 del D.Lgs. 42/2004, degli artt. 822 e 823, e specialmente, 826 del Codice Civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale – dovranno essere sospesi i lavori che in qualsiasi modo interferiscono con il fondale e dovrà esserne fatta immediata segnalazione (entro e non oltre ventiquattro ore dalla scoperta) oltre che alla Soprintendenza competente per territorio anche a questo Ufficio per i provvedimenti di competenza. In tal caso si potrà determinare la necessità di ampliare l'area di indagine, al fine di comprendere e tutelare il contesto archeologico ritrovato, ed altresì potrà determinarsi l'esigenza di modificare anche in modo sostanziale il progetto e/o le modalità di realizzazione delle opere, a cui potrebbe seguire anche l'eventuale recupero di reperti, da affidarsi a società e personale altamente specializzati nel settore. Si rammenta che tutti gli oneri saranno a carico della Società richiedente, secondo quanto stabilito dalla normativa vigente.

Si rimane in attesa delle determinazioni di codesto Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica in qualità di autorità competente.

Il Responsabile del Procedimento
Dott. Francesco Marco Paolo Carrera

Il Collaboratore archeologo incaricato
Dott.ssa Maria Francesca Pipere

Il Soprintendente
Dott.ssa Barbara Davidde*

*Documento firmato digitalmente ai sensi del D. Lgs. 82/2005 s.m.i.
e norme collegate, sostituisce il documento cartaceo e la firma

